

Lo Scioglimento dei Cavalieri Templari è invalido

Una tesi storico-giuridica dell'Università Paris Lodron di Salisburgo rivela fatti cruciali sulla bolla “Vox in Excelso”.

Sophie Kirchgasser ha studiato il ruolo della bolla “Vox in Excelso” nella sua innovativa dissertazione. La sua ricerca ha rivelato che lo scioglimento dei Cavalieri Templari non era legalmente valido, in quanto si trattava molto probabilmente di un “discorso” sulla colpevolezza dei Cavalieri Templari, che in seguito fu chiamato bolla. L'abolizione dell'Ordine non si basava quindi su una legittima decisione ecclesiastica, ma piuttosto sulle motivazioni economiche del re francese Filippo IV e dell'Ordine di San Giovanni, che miravano ad impossessarsi delle ricchezze dei Templari.

Le meticolose analisi della bolla “Vox in excelso”, che Sophie Kirchgasser ha condotto nell'ambito della sua tesi di laurea di 300 pagine, hanno prodotto un risultato chiaro. È riuscita a dimostrare che i Cavalieri Templari non sono mai stati sciolti legalmente, poiché la bolla si basa su citazioni false. “La nostra ricerca si basa su una grande quantità di prove storiche, filologiche e legali, che sono state presentate e analizzate scientificamente per la prima volta in questa forma come parte della tesi di dottorato e del lavoro di ricerca della Rete Internazionale di Studi Templari di Salisburgo”, sottolinea lo storico legale Daniele Mattiangeli della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salisburgo.

Le note a piè di pagina hanno portato alla luce le nuove scoperte

La bolla papale “Vox in Excelso”, considerata inoppugnabile dalla commissione papale per la storia, si trova in diverse raccolte moderne di bolle e decreti dei concili ecclesiastici. Tutti questi testi sono identici. Kirchgasser si è concentrata in particolare sulle note a piè di pagina di questi testi e ha stabilito che si basano tutte sulla versione di Jaime Villanueva del 1806, che è stata citata da Hefele nel 1866 nella Theologische Quartalschrift come sua fonte per il testo della bolla. Hefele è stato poi ripreso da tutte le versioni moderne del testo come fonte ufficiale. Questa versione della bolla si riferisce a una copia trovata in Catalogna (da un certo Pater Caresmar), che però non è più reperibile. Un'altra copia si trova a Barcellona, ma non si tratta di una bolla originale della cancelleria papale di Clemente V. La copia di Barcellona sarebbe la copia che Villanueva sostiene essere la base del suo testo. Sophie Kirchgasser ha scoperto e documentato in questo lavoro centinaia di differenze rispetto al testo di Villanueva. Ciò mette in discussione la base giuridica della bolla. Ciò significa che la bolla di Villanueva, che costituisce il testo della cosiddetta bolla certa e inoppugnabile dei tempi moderni, non si basa sulla versione di Barcellona, sebbene sia stata citata come fonte. Questo invalida l'intera validità giuridica del testo, poiché si basa su una falsa citazione.

Il Consiglio non approvò lo scioglimento dell'ordine

Un altro aspetto cruciale è che la bolla fu dichiarata una “decisione puramente apostolica”, sebbene non contenga la firma ufficiale del Papa. I resoconti contemporanei, come quello di Walter di Guisborough, confermano che il Concilio non diede comunque il suo consenso allo scioglimento dell'Ordine templare. Guisborough documenta che un chierico minacciò di scomunicare i presenti al

concilio se non fossero stati d'accordo con la decisione sulla questione templare o avessero proferito parola. Ciò è in contrasto con l'affermazione della bolla secondo cui i Templari furono sciolti “concilio approbante”, cioè con l'approvazione del consiglio.

Sophie Kirchgasser ha fatto ricerche nei più importanti archivi d'Europa e non è riuscita a trovare alcun documento originale della bolla. E le copie (Barcellona, Madrid, El Escorial, Dijon) presentano tutte notevoli differenze. Poiché non è stato trovato alcun originale di “Vox in Excelso” negli archivi vaticani o in altri archivi, ciò rafforza l'ipotesi che questa bolla non sia mai esistita. Con ogni probabilità, la “Vox in Excelso” non è la bolla di scioglimento, ma una sorta di “discorso politico” sulla colpevolezza dei Templari durante il Concilio di Vienne.

La distribuzione dei beni in “Ad Providam” è originale

Esistono invece numerose copie della bolla “Ad Providam”, che regolava i beni dei Cavalieri Templari e poneva fine alla loro esistenza economica. La “Ad Providam” consegnò tutti i beni dei Templari ai Cavalieri di San Giovanni e l'Ordine Templare perse tutti i suoi beni. Questo portò all'estinzione dell'ordine negli anni successivi. La maggior parte dei Cavalieri Templari si trasferì ad altri ordini o tornò alla sua vita precedente.

La tesi dimostra che lo smantellamento dei Cavalieri Templari fu fortemente influenzato dagli interessi economici del re francese Filippo IV. Egli cercò di assicurarsi i beni dell'ordine per sé e per la sua corona, il che portò a una campagna mirata contro i Templari. Queste macchinazioni politiche portarono infine a un “discorso” sulla colpevolezza dei Cavalieri Templari, che fu emesso sotto forma di bolla senza soddisfare i necessari requisiti legali.

Conclusione

“Questa ricostruzione storica potrebbe ripristinare lo status giuridico dei Cavalieri Templari e il Papa potrebbe riabilitare l'ordine”, sono convinti la dottoranda Sophie Kirchgasser e lo storico del diritto Daniele Mattiangeli.